

Recensione "Il silenzio grande"

Lo spettacolo teatrale *Il silenzio grande* riesce a far riflettere sulla necessità di dirsi le cose e trovare il tempo per farlo.

Tutta la trama si svolge in un unico ambiente: la biblioteca di un famoso scrittore, nella quale i vari familiari irrompono pronunciando monologhi su come la loro vita privata passata e presente sia stata rovinata dalle reciproche relazioni, cresciute in un silenzio assordante.

Il protagonista cerca inutilmente di parlare, senza che però la famiglia glielo permetta, e riesce ad aprirsi solo con la domestica, che svolge una funzione comica, ma anche riflessiva.

Gli attori hanno manifestato una grande capacità recitativa, espressiva e coinvolgente; inoltre mi è piaciuto in particolare il modo in cui è stata costruita la scenografia dello spettacolo.

La trama, però, non mi ha fatto impazzire: le discussioni di cui parlavo prima, secondo me, dovevano essere approfondite un po' di più, e lo sviluppo della vicenda mi è sembrato un po' prevedibile, anche nel colpo di scena finale, che però rende i dialoghi surreali e crea vari equivoci, spesso divertenti.

Detto questo, due ore di spettacolo sono sembrate volare, anche grazie alle raffinate interazioni degli attori sul palco; quando sono uscito, ho riflettuto molto sul valore delle parole e della loro funzione nelle relazioni: tacere può distruggere rapporti durati per anni, parlare può aiutare una relazione a crescere e a maturare.

Francesco Manna